

LIVE. CAGLIARI

La European Jazz Expo fa centro

NIENTE CRISI DEL SETTIMO ANNO PER L'EXPO ISOLANA DEL JAZZ: NON SOLO EUROPEO, NONOSTANTE L'INTESTAZIONE, E NEPPURE ESCLUSIVAMENTE JAZZ, MA TUTTO DI OTTIMA QUALITÀ.

di Aldo Gianolio

Sono stati cambiati il periodo (da novembre a maggio, per la precisione dal 26 al 29) e il luogo (dai capannoni della fiera campionaria al parco di Monte Claro) e conseguentemente anche tutta l'atmosfera della European Jazz Expo, giunta alla settima edizione. La formula è rimasta la medesima: con-

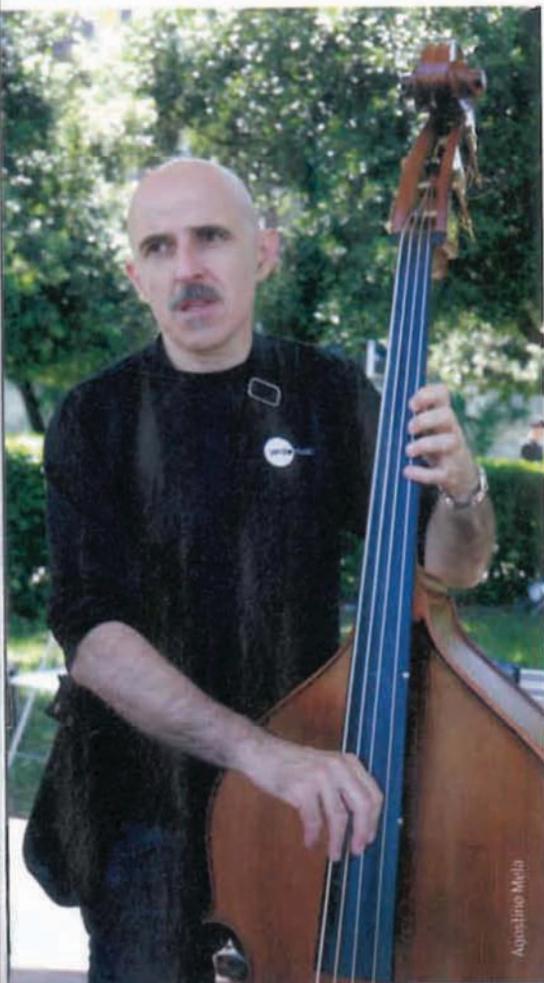
certi in contemporanea (quest'anno cinquanta) che partono in tarda mattinata e vanno avanti sino a notte; e inalterata è rimasta l'affluenza di pubblico, soprattutto di giovani, che, anche grazie a una benemerita politica di prezzi accessibili, ha raggiunto le trentamila presenze complessive (di cui quindicimila paganti).

Naturalmente sarebbe occorso il dono dell'ubiquità per seguire tutti i concerti. Tra gli ascoltati, va segnalato quello d'apertura, «Il colore del maestrale», di Mauro Palmas, compositore ed esperto suonatore di mandola, accompagnato da un'orchestra di ventidue elementi, sia jazzisti sia classici: un'opera dalla malinconia dolente e fascinosa, legata alla cultura sarda con echi di *ballu tundu* e di *flamenco*. Oltre a Palmas, diversi altri artisti isolani sono stati messi in bell'evidenza dalla rassegna: Signor Palomar, l'orchestra della scuola civica di Cagliari con ospite Franco Cerri, la Paolo Nonnis Superband, Francesca Corrias, Filomena Campus, Mario Brai e la cantante Elena Ledda, premiata con la targa Eje 2011 assieme a Rita Marcotulli.

Proprio la pianista, con Luciano Biondini alla fisarmonica e Javier Giroto ai sassofoni, ha regalato uno dei momenti più alti del festival, con assidue trame suggestive di suoni intensi e avvinghiati.

Particolarmente ispirati sono stati diversi altri musicisti: il contrabbassista Enzo Pietropaoli e i suoi tre eccellenti giovani compagni (fra cui il trombettista Fulvio Sigurtà, dalla dizione perfetta, il fraseggio moderno e la sonorità limpida alla Kenny Wheeler); l'altro giovane trombettista Luca Aquino, sempre più bravo, ospite del trio Lokomotive; Maria Pia De Vito, che s'è confermata cantante di livello mondiale per l'intonazione, lo swing e il pathos espressi, accompagnata da un quintetto immaginifico e appassionato (comprendente il chitarrista Roberto Cecchetto); il vigoroso sassofonista Stefano Di Battista con lo spettacolo «Woman's Land» (ritratti di donne raccontate, prima di ogni esecuzione musicale, dalla voce del giornalista Gino Castaldo); i divertenti, scanzonati e arzigogolati Stefano Bollani & i Visionari; e Charles Tolliver, che dà ancora lezioni di tromba, ospite del New York Contemporary.

Tra le tante altre cose, le aperture al jazz scandinavo (con i due piano trio rarefatti, eleganti e al contempo energici di Dag Arnesen e Helge Lien) e armeno (con il pianista ventiquattrenne Tigran Hamasyan che, raggiunto fuori programma dal batterista Jeff Ballard, ha recuperato con afflato di poesia la sua cultura d'origine attraverso una tecnica prodigiosa, intensa e limpida).



Agostino Mella

■ FRA I TANTI CONCERTI, PARTICOLARMENTE ISPIRATO QUELLO DI ENZO PIETROPAOLI ■



Anche Enzo Pietropaoli con il suo quartetto ha presentato il suo nuovo cd: "Yatra" ne è il titolo, ed è stato presentato quasi "eroicamente" poiché aleggiano prepotenti da un lato il bis di Cammariere, al termine del quale sono poi cominciate le operazioni di smontaggio palco, dall'altro le note e i cori dell'ethnomusic di Saba Anglana, feat. Roy Paci. Per musica così delicata, elegante, intensa, e' stata una dura prova. Ma il quartetto (formato da Pietropaoli al contrabbasso, Julian Oliver Mazzariello al pianoforte, Fulvio Sigurta' alla tromba e Alessandro Paternesi alla batteria) non si e' lasciato disorientare ed e' stato premiato da un afflusso sempre maggiore di gente, attratta probabilmente proprio da quei suoni morbidi ma anche vibranti: tanto che al termine di questo bellissimo concerto c'e' stata una vera e propria ressa per accaparrarsi i cd in vendita (che non sono bastati). Garbati, ma swinganti, dolci e allo stesso tempo corposi nei volumi bassi ed eleganti nei volumi alti, sobri ma intensi, questi quattro musicisti per un'ora e mezzo hanno suonato un jazz di livello, non di maniera o di eleganza meramente estetica. Sigurta' alla tromba è apparso ispirato, ha ricamato fraseggi che si possono tranquillamente e semplicemente definire belli, accattivanti, poetici. Mazzariello al pianoforte ha spesso accennato più che imposto linee ritmico melodiche, ma senza disperdersi, creando un'efficace e affascinante tensione sonora. Pietropaoli ha esposto i temi dei brani presentati in modo poetico, evocativo, creando emozioni con l'arte delle dinamiche, delle sottigliezze che poi, in una parola, sono quelle che fanno la musica, e che fanno della musica un linguaggio espressivo. In brani quali "Wise Up", "Yatra", "Il mare di fronte", "Onda minore", per citarne solo alcuni, è emersa sempre una "raffinatezza emotiva", una volontà di parlare senza mai urlare (complice anche la batteria del giovane e bravo Paternesi), perché una cosa è il volume, una cosa è l'intensità. Prodotto da JandoMusic per l'etichetta ViaVenetoJazz, questo ci è sembrato un cd veramente da ascoltare con attenzione, considerato ciò che abbiamo sentito dal vivo.

articolo di Daniela Floris e foto di Daniela Crevena